

ilDeposito.org presenta

i canzonieri monografici

Canzoniere Anarchico

I canti d'anarchia
più famosi e cantati,
da Pietro Gori al dopoguerra

2° raduno de ilDeposito - Livorno 11 luglio 2009

Una (auto)produzione de **ilDeposito.org**

<http://www.ildeposito.org>

Sommario

Presentazione.....3

I canti di Pietro Gori.....4

Addio a Lugano.....	4
Amore ribelle.....	5
Inno del primo maggio.....	6
Stornelli d'esilio.....	7
Sante Caserio.....	8

Canti anarchici dall'unità d'Italia all'antifascismo.....9

Battan l'otto.....	9
Dimmi bel giovane.....	10
Inno dei malfattori.....	11
Inno della rivolta.....	12
Inno individualista.....	13
E verrà al di che innalzerem le barricate.....	14
Le ultime ore e la decapitazione di Sante Caserio.....	15
Sacco e Vanzetti.....	16
La colonia cecilia [Il canto della foresta].....	17
Mano alla bomba.....	18
A morte la casa Savoia.....	19
Figli dell'officina.....	20

Canti anarchici del dopoguerra.....21

Ballata del Pinelli.....	21
Liberiamo Marini [Libertà per Marini].....	22
Il galeone.....	23

Presentazione

Il canto anarchico, nella tradizione della musica *politica*, *impegnata* in Italia ha sicuramente un ruolo importantissimo. Erano di matrice anarchica tutti i più diffusi inni e canti del dopo unità e anche del primo dopoguerra, prima che prendessero il sopravvento quelli di matrice socialista prima e comunista poi.

Sono canti, spesso inni, dal linguaggio alto, che esprimono le idee e gli obiettivi dell'anarchismo, spesso dalla penna di Pietro Gori, forse il più famoso autore di canti anarchici, dei primi del Novecento. A lui abbiamo dedicato la prima parte di questo piccolo canzoniere

La seconda parte è dedicata agli "altri" canti anarchici del Novecento, di autori diversi, in un periodo che va dai primi del Novecento alla prima metà del secolo

L'ultima sezione è dedicata ai canti anarchici del secondo dopoguerra. Come noterete non sono molti. Sia perché sono pochi quelli in nostro possesso, sia perché i canti "politici" di quel periodo sono stati sicuramente egemonizzati dalla cultura socialista e comunista.

Ci teniamo a sottolineare che l'origine degli accordi è varia. Alcuni sono stati recuperati da canzoniere pubblicati, alcuni sono stati trovati più o meno "a orecchio". Questo vuole dire che è possibile e probabile che ci siano errori. Ci scusiamo preventivamente.. d'altronde nessuno di noi è un musicista e ci poniamo semplicemente l'obiettivo di fare conoscere questo repertorio, permettendo a chi può di riproporre a sua volta le sue canzoni.

Per ogni informazione sulle nostre fonti e sulle altre nostre iniziative rimandiamo al nostro sito internet: www.ildeposito.org

I canti di Pietro Gori

Addio a Lugano

Canto scritto in carcere da Pietro Gori, quando fu costretto, nel 1894, a lasciare la Svizzera per motivi politici con altri dodici fuoriusciti italiani, per poi venire arrestato in Italia. La musica è di origine popolare toscana. In coda si canta tradizionalmente "Vittorio Emanuele, figlio di un assassino...", strofa inventata dagli anarchici livornesi, attestata dagli anni '50, ma probabilmente precedente.

Re
Addio Lugano bella
La7
o dolce terra mia
cacciati senza colpa
Re
gli anarchici van via
La7
e partono cantando
Re
con la speranza in cuor.
La7
E partono cantando
Re
con la speranza in cuor.

Ed è per voi sfruttati
per voi lavoratori
che siamo incatenati
al par dei malfattori
eppur la nostra idea
è solo idea d'amor.
Eppur la nostra idea
è solo idea d'amor.

Anonimi compagni,
amici che restate
le verità sociali
da forti propagate
è questa la vendetta
che noi vi domandiam.
E questa la vendetta
che noi vi domandiam.

Ma tu che ci discacci
con una vil menzogna
repubblica borghese
un dì ne avrai vergogna
noi oggi ti accusiamo
in faccia all'avvenir.
Noi oggi ti accusiamo
in faccia all'avvenir.

Cacciati senza tregua
andrem di terra in terra
a predicar la pace
ed a bandir la guerra
la pace tra gli oppressi,
la guerra agli oppressor.
La pace tra gli oppressi
la guerra agli oppressor.

Elvezia il tuo governo
schiavo d'altrui si rende
d'un popolo gagliardo
le tradizioni offende
e insulta la leggenda
del tuo Guglielmo Tell.
E insulta la leggenda
del tuo Guglielmo Tell.

Addio cari compagni
amici luganesi
addio bianche di neve
montagne ticinesi
i cavalieri erranti
son trascinati al nord.
I cavalieri erranti
son trascinati al nord.

[Vittorio Emanuele,
figlio di un assassino
Evviva Gaetano Bresci
che uccise Umberto I]

Amore ribelle

Altra famosa canzone scritta da Pietro Gori nel 1895, conosciuta anche come "Canzonetta del libero amore", sull'aria dell' "Inno dei nichilisti". Di questo canto si conoscono diverse versioni, anche con melodia differente, e ha ispirato altri canti ancora, sia per il testo che per la melodia.

Re
All'amor tuo fanciulla
La7 Re
Altro amor io preferia

E' un ideal l'amante mia
La7 Re
A cui detti braccio e cor.

La7 Re
Il mio cuore aborre e sfida
La7 Re
I potenti della terra
La7 Re
Il mio braccio muove guerra
La7 Re
Al codardo e all'oppressor.

Perché amiamo l'uguaglianza
Ci han chiamati malfattori
Ma noi siam lavoratori
Che padroni non vogliam.

Dei ribelli sventoliamo
Le bandiere insanguinate
E innalziam le barricate
Per la vera libertà.

Se tu vuoi fanciulla cara
Noi lassù combatteremo
E nel dì che vinceremo
Braccio e cor ti donerò.

Se tu vuoi fanciulla cara
Noi lassù combatteremo
E nel dì che vinceremo
Braccio e cor ti donerò.

Inno del primo maggio

L'Inno del Primo Maggio fu scritto da Pietro Gori, nel 1892, sulla base della melodia del "Va' pensiero", il coro del Nabucco verdiano, nel 1892, nel carcere milanese di San Vittore dove era stato rinchiuso preventivamente.

Fa Do7
Vieni o Maggio t'aspettan le genti

Do Sol7 Do
Giovinetze dolori ideali

Fa Sol7 Do
ti salutano i liberi cuori

Sol7 Do
primavere dal fascino arcano

Fa Do7
dolce Pasqua dei lavoratori

Sol7 Do
verde maggio del genere umano

Fa Sol-FaDoFa
vieni e splendi alla gloria del sol

Sol7 Do
date ai petti il coraggio e la fè

Do Sol7 Do
Squilli un inno di alate speranze

Do7 Fa- Do
Date fiori ai ribelli caduti

Fa Do Sol Do7
al gran verde che il frutto matura

Do7 Fa- Do
collo sguardo rivolto all'aurora

Fa Do7
a la vasta ideal fioritura

Fa Do7
al gagliardo che lotta e lavora

Fa Sol-FaDoFa
in cui freme il lucente avvenir

Fa Do7
al veggente poeta che muor!

Do Sol7 Do
Disertate o falangi di schiavi

Sol7 Do
dai cantieri da l'arse officine

Sol7 Do
via dai campi su da le marine

Sol7 Do
tregua tregua all'eterno sudor!

Do7 Fa- Do
Innalziamo le mani incallite

Do7 Fa- Do
e sian fascio di forze fecondo

Fa Do7
noi vogliamo redimere il mondo

Fa Sol-FaDoFa
dai tiranni de l'ozio e de l'or

Sante Caserio

Parole attribuite a Pietro Gori. Sante Caserio fu ghigliottinato a Lione per aver pugnalato Sadi Carnot, presidente della repubblica francese, il 16 agosto 1894.

Re- La7
Lavoratori a voi diretto è il canto
Re-
di questa mia canzon che sa di pianto
La7
e che ricorda un baldo giovin forte
Re-
che per amor di voi sfidò la morte.
Sol- Re-
A te, Caserio, ardea nella pupilla
La7 Re-
de le vendette umane la scintilla,
Sol- Re-
ed alla plebe che lavora e geme
La7 Re-
donasti ogni tuo affetto, ogni tua speme.

Eri nello splendore della vita,
e non vedesti che notte infinita;
la notte dei dolori e della fame,
che incombe sull'immense uman carne.
E ti levasti in atto di dolore,
d'ignoti strazi altero vendicatore;
e t'avventasti, tu sì buono e mite,
a scuoter l'alme schiave ed avvilitate.

Tremarono i potenti all'atto fiero,
e nuove insidie tesero al pensiero;
e il popolo cui l'anima donasti
non ti comprese, e pur tu non piegasti.
E i tuoi vent'anni, una feral mattina
gettasti al mondo dalla ghigliottina,
al mondo villa tua grand'alma pia,
alto gridando: «Viva l'Anarchia!».

Ma il dì s'appressa, o bel ghigliottinato,
che il tuo nome verrà purificato,
quando sacre saranno le vite umane
e diritto d'ognun la scienza e il pane.
Dormi, Caserio, entro la fredda terra
dove ruggire udrai la final guerra,
la gran battaglia contro gli oppressori
la pugna tra sfruttati e sfruttatori.

Voi che la vita e l'avvenir fatale
ofriste su l'altar dell'ideale
o falangi di morti sul lavoro,
vittime de l'altrui ozio e dell'oro,
martiri ignoti o sciera benedetta,
già spunta il giorno della gran vendetta,
de la giustizia già si leva il sole;
il popolo tiranni più non vuole.

Canti anarchici dall'unità d'Italia all'antifascismo

Battan l'otto

Questo canto, raccolto e reso famoso da Caterina Bueno, si riferisce probabilmente agli scioperi del 1907 nelle acciaierie di Terni.

Fa- Do7 Fa-
Battan l'otto ma saranno le nove,
Do7 Fa-
i miei figlioli ma son digiuni ancora
Sib-
ma viva il coraggio,
Fa-
ma chi lo sa portare
Do7 Fa-
infame società, dacci mangiare.

Viva il coraggio, ma chi lo sa portare
l'anarchia la lo difenderebbe
ma viva il coraggio,
ma chi lo sa portare
i miei bambini han fame, chiedono pane.

Anch'io da socialista mi voglio vestire
bello gli è i' rosso,
rosse son le bandiere
ma verrà qui' giorno della rivoluzione
infame società, dovrai pagare.

Verrà qui' giorno della rivoluzione,
verrà qui' giorno che la dovrai pagare
ma verrà qui' giorno
della rossa bandiera
infame società, dovrai pagare.

Bella è la vita, più bello gli è l'onore
amo mia moglie e la famiglia mia
ma viva i' coraggio,
ma chi lo sa portar
infame società, dacci mangiare.

Dei socialisti è pieno le galere,
bada governo, infame maltrattore
ma verrà qui' giorno della rivoluzione
infame società, dovrai pagare.

Dimmi bel giovane

Canto raccolto da L. Settimelli a Lastra a Signa, il testo si ispira ad una composizione poetica stampata per la prima volta nel 1873, in ricordo della Comune, scritta dall'internazionalista pisano Francesco Bertelli.

Re La7
Dimmi bel giovane
 Re
onesto e biondo
 La7
dimmi la patria
 Re
tua qual'è
La7 Re
tua qual'è

Adoro il popolo
la mia patria è il mondo
il pensier libero
è la mia fe'
è la mia fe'

 Re
La casa è di chi l'abita
 La7
è un vile chi lo ignora

il tempo è dei filosofi
 Re
il tempo è dei filosofi

La casa è di chi l'abita
 La7
è un vile chi lo ignora

il tempo è dei filosofi
 Re
la terrà è di chi la lavora.

Addio mia bella
casetta addio
madre amatissima
e genitor
e genitor

Io pugno intrepido
per la comune
come Leonida
saprò morir
saprò morir

La casa è di chi l'abita...

Inno dei malfattori

Si tratta di uno dei canti anarchici più conosciuti ed eseguiti, un vero "manifesto" dell'anarchismo. Conosciuto anche come l' "Inno di Panizza", dal nome dell'autore Attilio Panizza, che lo scrisse nel 1892, è senz'altro uno dei più conosciuti canti anarchici in lingua italiana.

La
Ai gridi ed ai lamenti
Mi7
di noi plebe tradita,
la lega dei potenti
La
si scosse impaurita;
e prenci e magistrati
La7 Re
gridaron coi signori
Mi7
che siam degli arrabbiati,
La
dei rudi malfattori!
Folli non siam né tristi
né bruti né birbanti,
ma siam degli anarchisti
pel bene militanti;
al giusto, al ver mirando
strugger cerchiam gli errori,
perciò ci han messo la bando
col dirci malfattori!
La
Deh t'affretta a sorgere
Re
o sol dell'avvenir:
La
vivere vogliam liberi,
Mi7 La
non vogliam più servir.
Noi del lavor siam figli
e col lavor concordi,
sfuggir vogliam gli artigli
dei vil padroni ingordi,
che il pane han trafugato
a noi lavoratori,
e poscia han proclamato
che siam dei malfattori!
Natura, comun madre,
a niun nega i suoi frutti,
e caste ingorde e ladre
ruban quel ch'è di tutti.
Che in comun si viva,
si goda e si lavori!
tal è l'aspettativa
ch'abbiam noi malfattori!
Deh t'affretta a sorgere...

Chi sparge l'impostura
avvolto in nera veste,
chi nega la natura
sfuggiam come la peste;
sprezziam gli dei del cielo
e i falsi lor cultori,
del ver squarciamo il velo,
perciò siam malfattori!

Amor ritiene uniti
gli affetti naturali,
e non domanda riti
né lacci coniugali;
noi dai profan mercati
distor vogliam gli amori,
e sindaci e curati
ci chiaman malfattori!

Deh t'affretta a sorgere...

Divise hanno con frodi
città, popoli e terre,
da ciò gli ingiusti odi
che generan le guerre;
noi, che seguendo il vero,
gridiamo a tutti i cori
che patria è il mondo intero,
ci chiaman malfattori!

Leggi dannose e grame
di frodi alti strumenti
secondan sol le brame
dei ricchi prepotenti;
dàn pane a chi lavora,
onor a sfruttatori,
conferman poscia ancora
che siam dei malfattori!

Deh t'affretta a sorgere...

La chiesa e lo stato,
l'ingorda borghesia
contendono al creato
di libertà la via;
ma presto i di verranno
che papa, re e signori
coi birri lor cadranno
per man dei malfattori!

Allor vedremo sorgere
il sol dell'avvenir,
in pace potrem vivere
e in libertà gioir!

Inno della rivolta

Notissimo canto anarchico di fine secolo, su musica di anonimo e e testo di Luigi Molinari, pubblicato la prima volta nel 1904.

 Fa Do7
Nel fosco fin del secolo morente,
 Fa
sull'orizzonte cupo e desolato,
 Do7
già spunta l'alba minacciosamente
 Fa
del dì fatato.

Urlan l'odio, la fame ed il dolore
da mille e mille facce ischeletrit
ed urla col suo schianto redentore
la dinamite.

Siam pronti e dal selciato d'ogni via,
spettri macàbri del momento estremo,
sul labbro il nome santo d'Anarchia,
Insorgeremo.

Per le vittime tutte invendicate,
là nel fragor dell'epico rimbombo,
compenseremo sulle barricate
piombo con piombo.

E noi cadrem in un fulgor di gloria,
schiudendo all'avvenir novella via:
dal sangue spunterà la nuova istoria
de l'Anarchia

Inno individualista

Di autore anonimo e di datazione incerta, è questo uno dei canti tra i più conosciuti della tradizione anarchica. Di questa canzone esistono almeno due versioni diverse sia per la musica che per il testo, raccolte una a Bologna nel 1960, da Jona-Liberovici, e una a Lastra a Signa, da Settimelli.

La- Re- La-
Pria di morir sul fango della via,
Re- Mi7 La-
imiteremo Bresci e Ravachol;

chi stende a te la mano, o borghesia,
è un uomo indegno di guardare il sol.

La
Le macchine stridenti
dilaniano i pezzenti
Re La
e pallide e piangenti
Mi7 LA
stan le spose ognor,

restano i campi incolti
e i minator sepolti
e gli operai travolti
da omicidio ognor.

La
E a chi non soccombe
si schiudan le tombe,
Mi7
s'apprestin le bombe,
La
s'affili il pugnol.
Mi7 La
È l'azione l'ideal!

Francia all'erta, sulla ghigliottina,
tronca il capo a chi punirla vuol;
Spagna vil garrotta ed assassina;
fucila Italia chi tremar non suol.

In America impiccati, in Africa sgozzati,
in Spagna torturati a Montjuich ognor;
ma la razza trista del signor teppista
l'individualista sa colpir ancor.

E a chi non soccombe...

Finché siam gregge, è giusto che ci sia
cricca social per leggi decretar;
finché non splende il sol dell'anarchia
vedremo sempre il popol trucidar.

Sbirri, inorridite, se la dinamite
voi scrosciare udite contro l'oppressor;
abbiamo contro tutti, sbirri e farabutti,
e uno contro tutti noi li sperderem.

E a chi non soccombe...

E verrà al dì che innalzerem le barricate

Sulla musica di "La giovane guardia", inno dei giovani comunisti.

Sol
Prona la fronte sotto il peso del lavoro
piegato a corda è lo scudiscio del potente
purchè la gioia dia a chi vive nell'oro
senza dimani il lavorator morente.

Pei nostri figli fino all'ultimo momento
contro te vile borghesia combatteremo
su da forti pugnam
per la lotta final
l'Anarchia salutiam.

Re7
Sol

In questa notte...

Siam nel dolore di un schiavitù tiranna
uniti insieme da sacramental promessa
sulla terra del duol, tutti pronti a morir
alla luce del sol.

E redentrice...

Sol
In questa notte
di tenebre secolari
il nero drappo
sventola su un carro di fuoco

Re7
Sol

E redentrice
una marcia, sian proletari
l'anarchica gloria
alla nuova umanità.

Do Sol
Re7 Sol

E verrà il dì che innalzerem le barricate
e tu borghese salirai alla ghigliottina
per quanto fosti sordo alle stremate
grida di chi morìa nell'officina

Pei nostri figli fino all'ultimo momento
contro te vile borghesia combatteremo
su da forti pugnam
per la lotta final
l'Anarchia salutiam.

In questa notte...

E redentrice...

E verrà il dì che innalzerem le barricate
e tu borghese salirai alla ghigliottina
per quanto fosti sordo alle stremate
grida di chi morìa nell'officina

Le ultime ore e la decapitazione di Sante Caserio

Sante Caserio fu ghigliottinato a Lione per aver pugnalato Sadi Carnot, presidente della repubblica francese il 16 agosto 1894. Parole di Pietro Cini, musica tipica da cantastorie.

Re
Il sedici di agosto,
 La7
sul far della mattina,

Il boia avea disposto
 Re
l'orrenda ghigliottina,
 Sol Re
Mentre Caserio dormiva ancor
 La7 Re
Senza pensare al triste orror.

Entran nella prigione
direttore e prefetto,
Con voce di emozione
svegliarono il giovinetto;
Disse svegliandosi: "Che cosa c'è?".
"è giunta l'ora, alzatevi in piè".

Udita la notizia
si cambiò nell'istante,
Veduta la giustizia
stupì tutto tremante;
Il chieser: "Prima di andare a morir,
Dite se avete nulla da dir".

Così disse al prefetto:
"Allor ch'io morto sia,
Prego, questo biglietto
date alla madre mia;
Posso fidarmi che lei lo avrà ?
Mi raccomando per carità .

Altro non ho da dire:
schiodetemi le porte,
Finito è il mio soffrire,
via datemi la morte;
E tu, mia madre, dai fine al duol
E datti pace del tuo figliuol".

Poi con precauzione
dal boia fu legato
E in piazza di Lione fu quindi
trasportato
E spinto a forza il capo entrò
Nella mannaia che lo troncò.

Spettacolo di gioia
la Francia manifesta,
Gridando: "Evviva il boia che gli
tagliò la testa!"
Gente tiranna e senza cuor,
Chi sprezza e ride l'altrui dolor.

Allor che n'ebbe avviso
l'amata genitrice,
Le lacrime nel viso scorreano
all'infelice;
Era contenta la madre almen
Pria di morire stringerlo al sen.

L'orribile dolore
le fè bagnare il ciglio,
Pensar solo al terrore che li piombò
nel figlio;
Misera madre, quanto soffrì
Quando tal nuova del figlio udi!

Io pregherò l'Eterno,
o figlio sventurato,
Che dal tremendo averno
ti faccia liberato;
Così, pregando con forte zel,
L'anima divisa ritorni in ciel!

Sacco e Vanzetti

Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti erano 2 anarchici emigrati negli Usa, condannati a morte, nel 1927, dopo sette anni di detenzione, con l'accusa di aver ucciso un agente durante una rapina. Il presidente Clinton nel suo secondo mandato ha riconosciuto l'errore giudiziario, ma non il complotto antioperaio e xenofobo che ne è stato alla base. La melodia è molto vicina a quella di "Le ultime ore e la decapitazione di Sante Caserio".

Fa
Il ventitre d'agosto
Do7
a Boston in America

Sacco e Vanzetti
Fa
sopra la sedia elettrica
Sib
e con un colpo
Fa
di elettricità
Do7
all'altro mondo
Fa
li vollero mandar.

Circa le undici e mezzo
giudici e la gran corte
entran poi tutti quanti
nella cella della morte
«Sacco e Vanzetti
state a sentir
dite se avete
da raccontar».

Sacco e Vanzetti
tranquilli e sereni
«Noi siamo innocenti
aprite le galere».
E Ior risposero
«Non c'è pietà
voi alla morte
dovete andar».

Entra poi nella cella
il bravo confessore
domanda a tutti e due
la santa religione.
Sacco e Vanzetti
con grande espressione
«Noi moriremo
senza religion».

E tutto il mondo intero
reclama la loro innocenza
ma il presidente Fuller
non ebbe più clemenza
«Siano pure
di qualunque nazione
noi li uccidiamo
con gran ragion».

«Addio moglie e figlio
a te sorella cara.
E noi per tutti e due
c'è pronta già la bara.
Addio amici,
in cuor la fe',
viva l'Italia
e abbasso il re.

Addio amici,
in cuor la fe',
viva l'Italia
e abbasso il re.

La colonia cecilia [Il canto della foresta]

*Noto anche come Il canto della Foresta e Coro dei ribelli (che partivano per la Colonia Cecilia).
La Colonia Cecilia era una comunità anarchica fondata nel 1891 da Giovanni Rossi "Cardias"
(Montescudaio (Pisa) 1857 - 1943) ed altri esuli italiani nei pressi di Palmeira, nello stato di Paraná
in Brasile.*

Re
L'eco delle foreste
dalle città insorte al nostro grido

Or di vendetta sì, ora di morte
Re
liberiamoci dal nemico.

Sol Re
All'erta compagni dall'animo forte
Sol Re
più non ci turbino il dolore e la morte
Sol Re
All'erta compagni, formiamo l'unione
La7 Re
evviva evviva la rivoluzione.

Re
Ti lascio Italia, terra di ladri
La7 Re
coi miei compagni vado in esilio

e tutti uniti, a lavorare
La7 Re
e formeremo una colonia sociale.

E tu borghese, ne paghi il fio
tutto precipita, re patria e dio
e l'Anarchia forte e gloriosa
e vittoriosa trionferà,

sì sì trionferà la nostra causa
e noi godremo dei diritti sociali
saremo liberi, saremo uguali
la nostra idea trionferà.

Mano alla bomba

È la traduzione in italiano di una canzone spagnola: "Arroja la bomba". Pubblicata su "Guerra di Classe", giornale della CNT-FAI (Seccion Italiana), Barcelona, a. II, n. 14, 1 maggio 1937, p. 6, col titolo "Mano alla bomba!" e l'indicazione "Adattamento di VIR. Motivo dell'inno anarchico "Arroja la bomba". VIR è lo pseudonimo di Virgilio Gozzoli, anarchico di Pistoia. "Arroja la bomba" nasce durante la dittatura fascista di Primo de Rivera (1923-1930) e venne cantata nelle prigioni dagli anarchici incarcerati. La "star" è un grosso revolver, molto utilizzato all'epoca.

Re
Su mano alla bomba che scoppi mitraglia
La7 Re
Disponi i petardi e impugna le Star

Si propaga l'idea rivoluzionaria
La7 Re
La gran libertaria che i ceppi spezzò

Presto anarchici accorriamo
La7 Re
A pagnar per la vittoria od il morire

Con petrolio e dinamite
La7
Ogni classe ed il governo
Re La7 Re
a disfar e debellar

È ora che spenta sia la dittatura
Vergogna e tortura del mondo civil
Non più militari ne classi borghese
Su fuoco alle chiese e abbasso il poter

Presto anarchici...

Figli dell'officina

Legato al movimento degli "Arditi del Popolo", il canto, molto noto, è stato ideato da Giuseppe Raffaelli e scritto da Giuseppe Del Freo su una musica probabilmente cantata in artiglieria. Questo canto è tra i più diffusi nel movimento dei lavoratori ed ha subito diverse varianti a seconda dell'organizzazione politica che lo ha utilizzato durante la lotta partigiana (ad esempio "libere bandiere" al posto di "bandiere rosse e nere").

Do
Figli dell'officina
Re-
o figli della terra,
Sol La-Mi7
già l'ora s'avvicina
La- Re7 Fa Sol7
della più giusta guerra,
Do
la guerra proletaria,
Re-
guerra senza frontiere,
Sol La-Mi7
innalzeremo al vento
La- Re7 Fa Sol
bandiere rosse e nere,

Do Fa Do
Avanti, siam ribelli,
Fa
fiori vendicator
Do
un mondo di fratelli
Sol7 Do
di pace e di lavor.

Dai monti e dalle valli
giù giù scendiamo in fretta,
con queste man dai calli
noi la farem vendetta;

del popolo gli arditi,
noi siamo i fior più puri,
fiori non appassiti
daI lezzo dei tuguri.

Avanti, siam ribelli...

Noi salutiam la morte,
bella vendicatrice,
noi schiuderem le porte
a un'era più felice;

ai morti ci stringiamo
e senza impallidire
per l'anarchia pugnamo;
o vincere o morire,

Avanti, siam ribelli...

Canti anarchici del dopoguerra

Ballata del Pinelli

Giuseppe Pinelli fu assassinato il 15 dicembre del 1969, "caduto" dalla finestra della questura dove era sotto interrogatorio, accusato ingiustamente di avere messo le bombe per la strage di piazza Fontana. Il testo fu improvvisato la sera seguente il giorno dei funerali di Pinelli, nella sezione anarchica "Gaetano Bresci" a Milano, sull'aria de "Il feroce monarchico Bava".

La
Quella sera a Milano era caldo
Mi7 La
ma che caldo, che caldo faceva.

Calabresi e tu Guida assassini
che un compagno ci avete ammazzato
l'anarchia non avete fermato
ed il popolo alfin vincerà .

«Brigadiere, apra un po' la finestra»
Mi7 La
ad un tratto Pinelli cascò.

Quella sera a Milano era caldo
ma che caldo, che caldo faceva.
«Brigadiere, apra un po' la finestra»
ad un tratto Pinelli cascò.

«Signor questore, io gliel'ho già
detto,
lo ripeto che sono innocente:
anarchia non vuoI dire bombe,
ma giustizia, amor, libertà».

«Poche storie, confessa Pinelli,
il tuo amico Valpreda ha parlato:
è l'autore del vile attentato
e il suo socio, sappiamo, sei tu».

«Impossibile - grida Pinelli -
un compagno non può averlo fatto
e l'autore di questo misfatto
tra i padroni bisogna cercar».

«Stiamo attenti, indiziato Pinelli,
questa stanza è già piena di fumo;
se tu insisti apriam la finestra
quattro piani son duri da far».

Quella sera a Milano era caldo
ma che caldo, che caldo faceva.
«Brigadiere, apra un po' la finestra»
ad un tratto Pinelli cascò.

L'hanno ucciso perchè era un compagno
non importa se era innocente;
«era anarchico e questo ci basta».
disse Guida, il feroce questor.

C'è una bara e tremila compagni
stringevamo le nostre bandiere
in quel giorno l'abbiamo giurato
«non finisce di certo così».

Liberiamo Marini [Libertà per Marini]

Il 7 luglio 1972, in via Velia a Salerno, i fascisti Carlo Falvella e Giovanni Alfinito provocano alcuni militanti antifascisti e feriscono a una coscia con un coltello lo studente Mastrogiovanni. Marini accorre in suo aiuto e, ferito a sua volta, uccide per legittima difesa Falvella e ferisce Alfinito. Condannato a 14 anni di carcere subisce vari trasferimenti, provocazioni e veri e propri pestaggi organizzati.

Re
Te ne andavi coi tuoi compagni
La7
A parlare dell'anarchia

In nome di Mario Lupo
E di Franco Serantini,
Compagni dobbiamo
Liberare Marini

Ed avevano paura
Re
I fascisti e la questura.

Minacce ed aggressioni
Ne hai subite tante
Dalle squadre assassine
Del boia Almirante.

Ti dissero: "Marini
Devi stare molto attento;
Se continui ad indagare
Noi te la farem pagare".

Ma tu sei andato avanti
Per scoprire i mandanti
Della strage dello stato
Contro il proletariato.

Ma Falvella ha insistito
Col coltello nella mano
E insieme all'Alfinito
Poi ti hanno aggredito.

Ma tu ti sei difeso
Dalla vile aggressione
E il fascista ha pagato
La sua provocazione.

E quando in galera
La lotta hai continuato
Gli sbirri dello stato
Ti hanno torturato

Difendersi dai fascisti
No, non è reato:
Compagno Marini,
Sarai liberato!

I canzonieri monografici - Canzoniere Anarchico
Opuscolo realizzato a cura de ilDeposito.org
I diritti dei testi e degli accordi sono dei rispettivi proprietari.
Questo canzoniere può essere stampato e distribuito
come meglio si crede, ma senza fini di lucro.
Questo progetto, come tutti i progetti
de ilDeposito.org, è *senza fini di lucro*